SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1995

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1602) ***Partecipazione italiana ad organismi internazionali e contributi ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5, 14, 16 e *passim*
ANDREOTTI *(PPI)* 16
CASTELLANI *(PPI)* 17
CIONI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione* 12, 16, 18
CUFFARO *(Rif. Com. Progr.)* 17
PORCARI *(AN)* 15
SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* .. *Pag.* 18
SERRI *(Rif. Com. Progr.)* 15

(1741) ***Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2, 3, 4
ANDREOTTI *(PPI)* 3
CUFFARO *(Rif. Com. Progr.)* 5
PORCARI *(AN)* 3
SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3
SERRI *(Rif. Com. Progr.), relatore alla Commissione* 2, 4

DL 0318

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1741) ***Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Serri di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SERRI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso con i colleghi perchè prolungherò brevemente il mio intervento onde evitare in seguito una lunga discussione su un provvedimento che – lo affermo subito – invito ad approvare.

Il disegno di legge riguarda la partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma, che si è costituito a seguito di un accordo stipulato nel 1944 tra l'Olanda, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, accordo poi esteso nel 1946 ad altri sei paesi. Da allora fino al 1990, pur trattandosi di un gruppo intergovernativo, il finanziamento dell'IRSG è stato sempre effettuato dall'Associazione dei produttori della gomma. Nel 1990 l'Assogomma ha deciso di non sostenere più questo onere, chiedendo nel contempo al Governo italiano di farsene carico, come avviene per gli altri paesi partecipanti al Gruppo di studio. Si tratta comunque di cifre contenute.

A partire dal 1991 fino al 1994, per ragioni diverse che i colleghi possono facilmente intuire, l'Italia non ha più pagato tali contributi, considerato che nè l'Assogomma nè il Governo italiano hanno provveduto a farsi carico di tale onere. Si è reso pertanto necessario predisporre un provvedimento *ad hoc*, che è stato già oggetto di approvazione da parte della Camera dei deputati.

Ricordo inoltre che la 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati ha sollevato una questione di incostituzionalità sull'articolo 1 del disegno di legge originario che è stata oggetto di discussione in presenza del sottosegretario Gardini; ho avuto anche modo di consultare i relativi resoconti. Poichè la Camera dei deputati ha introdotto una modifica al testo che consente di superare la questione di incostituzionalità, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge.

Fatto salvo quanto disposto dal provvedimento di autorizzazione alla formale adesione del Governo italiano al Gruppo, l'articolo 1 prevede un finanziamento, limitato al solo 1995, comprensivo degli oneri relativi agli anni per i quali non sono stati pagati i contributi.

Nel corso della precedente legislatura, la Commissione ha già dibattuto tale questione in sede di esame di un altro disegno di legge presen-

tato in materia, il cui *iter* fu però bloccato. Trattandosi di una materia ben nota, ancorchè in via teorica (ma anche pratica) la definizione del pregresso potrebbe essere demandata al provvedimento di ratifica della formale adesione dell'Italia all'IRSG, ma francamente non ne vedo l'utilità, considerato anche che si rischierebbe di compromettere, per una somma esigua, il ruolo e il prestigio del nostro paese.

Premesso che non mi ritengo detentore della piena ragione, sarebbe però più saggio che la Commissione facesse propria la scelta già operata dalla Camera dei deputati con l'approvazione del provvedimento. Con uno stanziamento di 159 milioni destinato a ripianare le partite precedenti e con l'impegno del Governo, previsto all'articolo 1, di presentare al più presto un provvedimento di ratifica dell'adesione formale dell'Italia al Gruppo che disciplini, tra l'altro, i finanziamenti da corrispondere a partire dal 1996, si addiverrebbe senza dubbio alla soluzione di tutti i problemi. Sulla base di queste considerazioni molto sintetiche, direi ridotte all'osso, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANDREOTTI. Signor Presidente. Non ho obiezioni da sollevare. Voglio sottolineare che ancorchè ogni giorno si ascoltino grandi prediche a favore delle privatizzazioni, oggi ci si trova di fronte ad una categoria che è stata per molti decenni interessata dalla questione della privatizzazione ma per la quale si richiede ora l'intervento dello Stato: ne consegue una certa elasticità del concetto di privatizzazione.

PORCARI. Signor Presidente, sono d'accordo non solo con le considerazioni del senatore Serri in ordine al prestigio del nostro paese, ma anche con l'appunto del senatore Andreotti. Se si trattasse di una entità di spesa superiore, forse varrebbe la pena affrontare un dibattito più articolato. Ancorchè si tratti di una questione di poco momento, è bene fare delle annotazioni di questo tipo che sono, a mio avviso, giuste.

Mi domando se questo Gruppo internazionale di studio terrà conto dei più vasti interessi nazionali, oltre a quelli specifici dell'Assogomma. Ma forse è una domanda un po' «pignola». Se si servono soltanto gli interessi dell'Assogomma può, comunque, anche andar bene dal momento che, in tal modo, si salvaguarda il prestigio dell'Italia, visto anche che per gli altri paesi lo stanziamento dei fondi avviene a livello governativo. Voglio però chiarire che è un'osservazione che faccio per mia cultura e non per sollevare un'obiezione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) è un organismo intergovernativo sorto nel dopoguerra, con sede a Londra, che effettua, esamina, studia e prepara le statistiche relative al mercato della gomma naturale e sintetica. Ne sono membri

26 paesi tra i quali tutti i principali produttori e consumatori di gomma (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Giappone e Italia).

Come ha ben messo in luce il senatore Serri nella sua relazione, per la quale lo ringrazio, nel 1946 si verificò l'incongruità che la nostra adesione non fosse oggetto di ratifica. Quando l'Assogomma ha sospeso – credo per difficoltà finanziarie – la sua disponibilità a pagare i contributi si sono determinate le situazioni prima sottolineate. Come previsto dall'attuale formulazione dell'articolo 1, il Governo si impegna a predisporre un disegno di legge che regolarizzi formalmente la partecipazione dell'Italia. In base ad un vecchio accordo la partecipazione ci serviva per seguire sul piano nazionale l'andamento del mercato del caucciù e di altri materiali affini. Dopo cinquant'anni però si è scoperto che nel 1946 non era stato stipulato l'atto formalmente necessario per sancire un accordo implicante una spesa.

SERRI, *relatore alla Commissione*. Anch'io, come il senatore Andreotti, non pensando che le privatizzazioni siano la panacea del futuro del mondo, penso che passerà anche questo intervento.

Per quanto riguarda il senatore Porcari, secondo me ha posto una questione giusta, di cui il Governo deve tener conto. Infatti, quando ci sottoporrà il disegno di legge di ratifica, bisognerà valutare anche la situazione nuova che si è determinata, perchè allora ci si è mossi soprattutto in rapporto all'uso della gomma naturale e la situazione è molto cambiata da allora. Sarà bene che quando il Governo ci presenterà il disegno di legge di ratifica, ci presenti anche considerazioni aggiornate sulla nostra partecipazione a questo Gruppo di studio. Con queste considerazioni, esprimo ovviamente parere favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

1. Fatto salvo quanto verrà stabilito da apposito provvedimento di autorizzazione alla formale adesione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG), è concesso per l'anno 1995 un contributo al medesimo Gruppo.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 159 milioni per l'anno 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CUFFÀRO. Signor Presidente, non me ne vogliano nè il relatore, nè il rappresentante del Governo, ma a me pare che il disegno di legge ci sia stato imposto da un atto unilaterale dell'Associazione dei produttori di gomma. Indubbiamente il nostro paese ha interesse ai problemi del settore ed ha interesse anche a partecipare al Gruppo; tuttavia l'esigenza di grandi aziende in Italia che si occupano della gomma e che producono anche sul mercato internazionale mi pare che ad un certo punto dovrebbe indurle ad essere attente e a partecipare direttamente a questi gruppi di studio. Non capisco perchè debba esserci un'azione di surroga da parte dello Stato. Se volessimo stabilire questo principio, i centri e i gruppi di studio internazionali che si occupano dei vari settorim dovrebbero essere aiutati dallo Stato con un contributo. Non è esattamente così; ci sono settori molto importanti, ma meno importanti di quello della gomma e con presenza di aziende che hanno valenza minore, che vedono una partecipazione dei privati e delle aziende direttamente interessate. Avrei capito le aziende del gruppo IRI, avrei capito le aziende a partecipazione statale, ma non capisco perchè ci debba essere in questo caso una tale azione diretta da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(1602) *Partecipazione italiana ad organismi internazionali e contributi ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri*
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1602. Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 17 maggio. Ricordo che in quella seduta fu istituito un Comitato ristretto per l'elaborazione degli emendamenti al testo del Governo.

Invito il relatore ad illustrare i seguenti emendamenti, da lui presentati:

Art. 2.

Al comma 1 sostituire la data «31 dicembre 1994» *con l'altra* «31 luglio 1995» *e la cifra* «2.200» *con l'altra* «2.325».

2.1 IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire i seguenti:

Art. ...

1. È istituito, quale ente di diritto pubblico, soggetto alla vigilanza del Ministero degli affari esteri l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) – di seguito denominato Istituto – che persegue le finalità che le vigenti disposizioni assegnano all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente e all'Istituto Italo-Africano, salvaguardandone il patrimonio di competenza ed esperienze.

2. L'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente e l'Istituto Italo-Africano sono soppressi. Il nuovo Istituto succede agli enti soppressi in tutti i rapporti attivi o passivi e permane nella titolarità dei rispettivi patrimoni. In fase di prima applicazione della presente legge e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1996, ciascuno dei predetti patrimoni costituisce ad ogni effetto un patrimonio separato oggetto di altrettante gestioni economico-finanziarie autonome.

3. Il personale dipendente dagli enti soppressi di cui al comma 2 è trasferito al nuovo Istituto e conserva il regime di previdenza vigente presso l'ente di provenienza, nonchè il trattamento giuridico ed economico in godimento. La dotazione organica dell'Istituto corrisponde provvisoriamente alla somma delle dotazioni organiche degli enti soppressi così come determinate ai sensi dell'articolo 22, comma 16, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni e integrazioni. Entro il 31 dicembre 1996 l'Istituto provvede alla rideterminazione della pianta organica ai sensi degli articoli 31 e 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni.

4. L'Istituto è iscritto alla categoria VII della tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, ed è inserito nella tabella A allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni e integrazioni. All'Istituto stesso si applicano la legge 21 marzo 1958, n. 259, e successive modificazioni e integrazioni, la legge 20 marzo 1975, n. 70, e l'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, per quanto non previsto dalla presente legge.

2.0.1 IL RELATORE

Art. ...

1. Per il conseguimento dei propri fini l'Istituto provvede a:

a) predisporre e realizzare programmi di studi e di ricerche;

b) promuovere iniziative di collaborazione culturale e scientifica attraverso scambi di informazioni, esperienze e conoscenze tra studiosi ed esperti;

c) realizzare progetti di cooperazione, di consulenza e di assistenza, con particolare riferimento alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi africani e orientali e, in tale quadro, effettuare missioni, viaggi di studio e campagne archeologiche in detti paesi;

d) acquisire e conservare ogni tipo di documentazione sul patrimonio storico, artistico e culturale del mondo africano e orientale, nonchè sulla sua situazione politica, economica, sociale;

e) organizzare corsi di insegnamento delle lingue e culture dei Paesi dell'Africa e dell'Asia nonchè altri corsi specializzati pertinenti ai propri fini;

f) favorire la presenza di studenti dei suddetti Paesi nelle istituzioni nazionali per il completamento e il perfezionamento della loro formazione, anche attraverso la concessione di borse e sussidi di studi;

g) svolgere attività editoriale in proprio o in collaborazione con altri enti o case editrici;

h) stipulare convenzioni e concludere intese per attività in comune con Università, accademie, istituzioni culturali e di ricerca, nonchè con altri enti, associazioni ed organismi italiani o stranieri nei settori delle proprie attività;

i) assumere qualsiasi altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini di cui all'articolo 1;

l) istituire sezioni in Italia e all'estero.

2. L'Istituto fornisce relazioni di studio, schede informative e documentazioni su problemi specifici che riguardano il mondo africano e orientale al Ministero degli affari esteri e alle altre Amministrazioni dello Stato che ne facciano richiesta, nonchè, mediante apposite convenzioni o intese, ad enti e soggetti pubblici e privati.

2.0.2. IL RELATORE

Art. ...

1. Sono organi dell'Istituto:

a) l'Assemblea;
b) il Presidente;
c) il Consiglio d'amministrazione;
d) il Consiglio scientifico;
e) il Collegio dei revisori dei conti;
f) il Direttore generale.

2. Gli organi dell'Istituto di cui alle lettere *b), c), d)* ed *e)* del comma 1 durano in carica quattro anni.

2.0.3 IL RELATORE

Art. ...

1. I soci si distinguono in onorari, ordinari e sostenitori.

2. Possono essere soci dell'Istituto cittadini italiani e stranieri in possesso dei diritti civili e politici, nonchè enti pubblici e privati in persona di un rappresentante all'uopo delegato.

3. Tutti i soci partecipano all'Assemblea con diritto di voto.

4. La qualità di socio è incompatibile con quella di dipendente con rapporto d'impiego dell'Istituto o con la posizione di titolare di una lite attiva o passiva con l'Istituto stesso.

5. Lo statuto, per quanto non previsto dalla presente legge, stabilisce i requisiti e le modalità per l'ammissione dei soci nelle singole categorie, i relativi diritti, nonchè i casi di decadenza; può altresì prevedere altre forme di adesione all'Istituto o di collaborazione per cittadini italiani e stranieri, nonchè per associazioni o istituzioni culturali che operino nella stessa area scientifica.

2.0.4. IL RELATORE

Art. ...

1. L'Assemblea composta dai soci onorari, ordinari e sostenitori, si riunisce in seduta ordinaria per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi e in seduta straordinaria per le altre deliberazioni di sua competenza e ogni volta che il Presidente ne ravvisi la necessità o a seguito di richiesta sottoscritta da almeno un terzo dei soci ordinari.

2. L'Assemblea:

a) elegge a scrutinio segreto sei componenti del Consiglio d'amministrazione, un membro del Collegio dei revisori e i componenti del Consiglio scientifico;

b) adotta i bilanci preventivi e consuntivi;

c) adotta lo statuto e le relative modifiche;

d) nomina i soci onorari e ammette i soci ordinari su proposta del Consiglio d'amministrazione;

e) può eleggere un Presidente onorario dell'Istituto.

3. Le delibere di cui al comma 2 lettera *b)* e *c)* sono sottoposte all'approvazione del Ministro vigilante.

2.0.5. IL RELATORE

Art. ...

1. Il Presidente è eletto dal Consiglio d'amministrazione con la maggioranza dei due terzi. Qualora sia eletto un componente del Consiglio stesso, questi viene sostituito, secondo le procedure previste dall'articolo 5.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto; convoca e presiede l'Assemblea, il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio scientifico; può prendere in via di urgenza, tutte le deliberazioni di competenza del Consiglio d'amministrazione, salvo a sottoporle, per la ratifica, al Consiglio stesso nella prima successiva seduta.

2.0.6. IL RELATORE

Art. ...

1. Il Consiglio d'amministrazione è presieduto dal Presidente dell'Istituto ed è composto da 10 membri, di cui quattro nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su designazione rispettivamente dai Ministri degli affari esteri, dell'università e ricerca scientifica, dei beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e sei eletti dall'Assemblea.

2. Il Consiglio elegge nel proprio seno un Vice Presidente con funzioni vicarie del Presidente.

2.0.7. IL RELATORE

Art. ...

1. Il Consiglio di amministrazione:

a) approva il programma annuale d'azione, sulla base degli indirizzi culturali e scientifici stabiliti dal Consiglio scientifico;

b) propone all'Assemblea i progetti di statuto e delle sue modifiche e predispone i bilanci preventivi e consuntivi;

c) adotta i regolamenti del personale e di organizzazione dei servizi;

d) ammette i soci sostenitori, formula proposte all'Assemblea per il conferimento della qualità di socio onorario e per l'ammissione dei soci ordinari;

e) stabilisce le quote annue di iscrizione dei soci ordinari e dei soci sostenitori;

f) delibera l'alienazione e l'acquisto di immobili, titoli azionari e obbligazionari, l'accettazione di eredità, legati e donazioni;

g) delibera sui ricorsi e sulle azioni giudiziarie attivi e passivi, nonchè sulle transazioni;

h) verifica la rispondenza dei risultati della gestione al programma d'azione;

i) compie ogni altro atto ad esso demandato dalla presente legge o dai regolamenti.

2. I regolamenti adottati ai sensi del comma 1 lettera *c)* sono sottoposti all'approvazione del Ministro vigilante di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.

2.0.8. IL RELATORE

Art. ...

1. Il Consiglio scientifico, composto da non più di 20 membri scelti tra personalità della cultura che possano dare contributi significativi al perseguimento delle finalità dell'Istituto, ne determina gli indirizzi culturali e scientifici, nel rispetto della specificità e dell'autonomia dei diversi settori di ricerca e di attività ed esprime il proprio parere sulle iniziative più rilevanti e su ogni questione che gli venga sottoposta dal Consiglio d'amministrazione.

2. I membri del Consiglio scientifico sono eletti dall'Assemblea dei soci.

3. Il Consiglio scientifico può organizzare la propria attività in sezioni o gruppi di lavoro in relazione agli affari trattati.

2.0.9. IL RELATORE

Art. ...

1. Il Collegio dei revisori è composto di tre membri effettivi, di cui uno designato dal Ministero del tesoro, con funzioni di presidente, uno dal Ministero degli affari esteri ed il terzo eletto dall'Assemblea dei soci scelto tra iscritti all'albo dei revisori dei conti.

2.0.10 IL RELATORE

Art. ...

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro sono stabilite le misure delle indennità di carica del Presidente e dei membri del Collegio dei revisori, nonchè dei gettoni di presenza spettanti ai componenti del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio scientifico, tenuto anche conto dei risultati di gestione dell'Istituto.

2.0.11 IL RELATORE

Art. ...

1. L'incarico di direttore generale è conferito dal Consiglio d'amministrazione, con contratto di diritto privato della durata massima di cinque anni rinnovabile, a dirigenti in servizio presso l'Istituto o presso amministrazioni pubbliche od anche a persone estranee in possesso dei requisiti di professionalità adeguata alle funzioni da svolgere. Si applicano al direttore generale i limiti di età previsti per i dirigenti della pubblica amministrazione ai fini del pensionamento.

2. Al direttore generale spettano le seguenti funzioni:

a) curare l'attuazione dei programmi deliberati dal Consiglio d'amministrazione;

b) provvedere alla gestione finanziaria, tecnica, amministrativa compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Istituto verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa nei limiti delle disponibilità di bilancio, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo;

c) adempiere alle altre attribuzioni previste dall'articolo 16 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in quanto compatibili con quelle attribuite agli altri organi dell'Istituto.

3. Il direttore generale è responsabile della gestione e dei relativi risultati e partecipa alle sedute del Consiglio d'amministrazione con voto consultivo e con le funzioni di segretario.

2.0.12 IL RELATORE

Art. ...

1. In attesa della costituzione degli organi ordinari dell'Istituto di cui all'articolo 3 comma 1, è istituita una gestione transitoria per gli atti di ordinaria amministrazione e per gli adempimenti propedeutici alla costituzione degli organi stessi. Tale gestione è affidata ai Presidenti dei due enti soppressi ovvero, in caso di indisponibilità di uno di essi o di ambedue, a persona o persone nominate con decreto del Ministro degli affari esteri.

2.0.13 IL RELATORE

Art. ...

1. In sede di prima attuazione sono considerati soci dell'Istituto, aventi titolo a partecipare all'Assemblea, i soci onorari, ordinari, effettivi e sostenitori dei due enti soppressi, risultanti tali alla data di entrata in vigore della presente legge a meno che, entro 30 giorni dalla predetta data, abbiano presentato o fatto pervenire ai rispettivi Presidenti dichiarazione scritta attestante la volontà di non mantenere la qualità di soci dell'Istituto, ferme restando le quote di associazione già stabilite per l'anno 1995. I soci ordinari dell'ISMEO e quelli effettivi dell'I.I.A. confluiscono nella categoria dei soci ordinari dell'Istituto.

2. Entro i successivi 30 giorni i due Presidenti convocano l'Assemblea mediante avviso per lettera raccomandata, contenente l'ordine del giorno, ai soci indicati al comma 1, spedita almeno 15 giorni prima della data stabilita per la riunione.

3. L'Assemblea, per la cui validità occorre la presenza di almeno la metà dei suoi membri in prima convocazione e di un terzo in seconda convocazione, elegge il presidente della seduta e procede alla elezione dei componenti degli organi previsti dall'articolo 5, comma 2, lettera *a)*.

4. Ogni socio vota per tre nominativi per l'elezione dei componenti del Consiglio d'amministrazione, per un solo nominativo per l'elezione del membro del Collegio dei revisori e per dieci nominativi per l'elezione

dei componenti del Consiglio scientifico. È ammesso il voto per delega con un massimo di quattro deleghe allo stesso socio.

5. Fino alla costituzione del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto, continuano ad operare i collegi dei revisori dei conti in carica presso gli enti soppressi alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. I contratti dei direttori generali in servizio presso gli enti soppressi alla data di entrata in vigore della presente legge sono risolti di diritto all'atto della nomina del direttore generale dell'Istituto, ove non siano scaduti in precedenza.

2.0.14 IL RELATORE

Art. ...

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, l'Istituto per l'Africa e l'Oriente subentra ai due enti soppressi quale destinatario dei contributi previsti per il triennio 1995-1997 nella Tabella triennale di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modificazioni.

2. È autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni per l'anno 1996 e di lire 800 milioni nell'anno 1997 per la concessione di un contributo aggiuntivo all'Istituto per l'Africa e l'Oriente per gli stessi anni.

3. A decorrere dall'anno 1998 il contributo annuo a favore dell'Istituto per l'Africa e l'Oriente è determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

2.0.15 IL RELATORE

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«*1* All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 3.685 milioni per l'anno 1995, di lire 1.600 milioni per il 1996 e in lire 900 milioni per l'anno 1997 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.»

3.1 IL RELATORE

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, vorrei dire innanzi tutto che arriviamo a questa discussione in Commissione con un lavoro molto approfondito del Comitato ristretto, che ha portato ad un risultato ampiamente unitario. Come Presidente del Comitato ristretto voglio ringraziare il Governo per i funzionari messi a disposizione, gli stessi funzionari della nostra Commissione ed anche gli enti che attraverso i loro presidenti e funzionari sono stati ampiamente di-

sponibili e ci hanno dato fin dall'inizio una fortissima collaborazione. Non vi è stata solo unanimità all'interno del Comitato ristretto su questo provvedimento, ma anche un consenso delle presidenze dei due enti interessati.

Faccio presente che il lavoro da noi svolto non può essere considerato in qualche modo punitivo per la gestione o l'attività sia dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente che dell'Istituto Italo-Africano; anzi, l'obiettivo che ci siamo proposti sin dal primo momento è stato quello di un rilancio, oltre che della salvaguardia del patrimonio scientifico, delle esperienze e del lavoro fatto nel corso di tantissimi anni. Si tratta sì di una soppressione dei due enti, ma prefigurando nello stesso tempo la loro fusione in un unico ente, quindi con un rilancio del nuovo ente pubblico - tendo a sottolinearlo - in termini di efficienza, di efficacia, di capacità di approfondimento.

A me preme sottolineare che nel nostro intento si voleva trovare il sistema di superare i meccanismi di indebitamento, cercando di mettere insieme le sinergie che vengono dai due enti, di favorire un'economia di scala per ridurre le spese degli enti stessi, oltre ovviamente la tutela del patrimonio scientifico e di esperienze dei due enti stessi.

Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti elaborati, faccio presente che lo stesso titolo del disegno di legge andrà modificato là dove recita «... contributi ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri», perchè noi abbiamo lavorato nella prospettiva non solo della fusione, ma anche della riforma dei due enti in unico ente.

In questo articolato, oltre che riconfermare determinate finalità, abbiamo ridefinito gli organi dell'Istituto, che sono stati individuati nell'assemblea, nel presidente, nel consiglio di amministrazione, nel consiglio scientifico, nel collegio dei revisori dei conti e nel direttore generale. Per quanto riguarda il personale, la decisione rinvia alla futura prefigurazione di una pianta organica in base alle normative vigenti, ma già da ora si stabilisce che nella medesima pianta organica del nuovo ente che sorgerà dalla fusione degli attuali due Istituti dovrà rientrare la somma dei due organici tutt'ora esistenti; naturalmente questa scelta dovrebbe garantire una spesa inferiore rispetto all'attuale, perchè vi sarebbero un direttore e un dirigente superiore in meno.

A me sembra inoltre importante l'aver sottolineato gli aspetti positivi della base associativa, quindi di un certo tipo di partecipazione e di autonomia per quanto riguarda il nuovo Istituto.

Per il consiglio di amministrazione abbiamo individuato un numero di dieci componenti: quattro di nomina governativa e sei scelti dall'assemblea. In definitiva, dunque, il nuovo ente sarà più snello e dovrebbe realizzare maggiori economie, risultando più efficiente e più efficace.

Per quanto concerne la fase transitoria, abbiamo fatto una scelta che pensiamo possa essere condivisa dalla Commissione, vale a dire abbiamo pensato di non affidare a commissari la gestione di questo momento, preferendo affidarla agli stessi presidenti dei due Istituti che vanno a fondersi. Ovviamente, se uno dei due non fosse disponibile verrebbe immediatamente sostituito con decreto ministeriale. In ogni caso la proposta è stata accettata. Si pensa in questo modo di poter sfruttare le esperienze esistenti, le attuali capacità dei due enti.

Nella fase transitoria anche i vecchi soci (chiamiamoli così) sono chiamati a importanti decisioni per la costruzione del nuovo Istituto; del resto ritengo questa una scelta giusta e doverosa. A proposito dei soci, ricordo una piccola questione sollevata dal senatore Porcari. Ebbene, il socio è tale finchè egli stesso non rinuncia. Esiste quindi un rapporto costruttivo nei confronti della base societaria dei due enti.

Per il finanziamento si è fatto riferimento alla tabella prevista dalla legge n. 948 del 1982 che, al termine del triennio, dovrà essere superata con l'iscrizione di apposita voce nel bilancio dello Stato. Non bisogna poi dimenticare l'erogazione del contributo straordinario per il biennio 1996-1997, necessario a far fronte agli oneri straordinari derivanti dalla fusione. Si spera pertanto che le risorse arrivino tra pochi giorni. In effetti, mi è stato detto che il finanziamento non si avrà prima dell'inizio di settembre, ma forse sarebbe bene che questi soldi arrivassero prima delle ferie di agosto, perchè vi sono difficoltà enormi da superare, vi sono situazioni di esposizione nei confronti delle banche e quindi interessi incredibili che maturano velocemente.

La Commissione affari costituzionali ha rilevato l'opportunità di diminuire il numero dei componenti del consiglio scientifico. Noi eravamo arrivati al numero di venti componenti, con l'intenzione di dare per legge l'indicazione, oltre che la possibilità, di dividersi in sezioni (non solamente due); non credo pertanto si possa fare riferimento ad altri enti. Occorre trovare un equilibrio tra l'agilità e la funzionalità delle sezioni e il numero dei membri del consiglio scientifico. La mia proposta quindi è di non diminuire il numero dei componenti.

Con la Commissione bilancio vi è stata invece una incomprensione. Con l'emendamento 2.0.15 abbiamo infatti previsto che sarà autorizzata la spesa di 1.500 milioni per l'anno 1996 e di 800 milioni per il successivo 1997 per la concessione di un contributo aggiuntivo al nuovo Istituto. Forse è sfuggito che il contributo è aggiuntivo. Si tratterebbe quindi di una spesa *una tantum*, che forse è stata interpretata come spesa a regime. Trattandosi secondo me di un equivoco, ripropongo l'emendamento formulato in maniera diversa in modo tale da far capire meglio che si tratta di un finanziamento *una tantum* e non a regime. Manca pertanto il parere della 5ª Commissione su questa nuova formulazione dell'emendamento e di conseguenza oggi non possiamo approvare il disegno di legge al nostro esame. Raccomando però ai colleghi di accelerare i tempi del nostro lavoro per arrivare all'approvazione del provvedimento entro il prossimo martedì.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della 1ª Commissione: «La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, rilevando peraltro l'opportunità di diminuire il numero dei componenti del consiglio scientifico, di cui all'emendamento 2.0.9».

Do ora lettura del parere della 5ª Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sull'emendamento 2.0.15 (limitatamente al comma 3) su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere di nulla osta sugli emendamenti 2.1 e 2.0.15 (per la

restante parte) è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'approvazione dell'emendamento 3.1».

Confido che la nuova formulazione dell'emendamento 2.0.15 permetterà di superare il parere parzialmente contrario della Commissione bilancio. Penso che quel parere sia facilmente superabile, perchè si tratta solo di una deplorabile questione formale, che però ci ha fatto perdere una settimana di tempo.

Qui il punto è che noi abbiamo inserito nel testo il riferimento alla tabella per la copertura, con un rinvio ad una iscrizione futura di bilancio. Nella discussione all'interno della 5ª Commissione si è chiarito invece che la loro esigenza è quella di costruire il testo in maniera tale che sia innanzi tutto e comunque garantita la copertura dalla tabella medesima. È un aspetto che con un po' di dialogo si sarebbe potuto risolvere per quelle che solitamente vengono definite le vie brevi, ma che comunque non costituirà un grande problema.

SERRI. Signor Presidente, volevo innanzi tutto esprimere il mio consenso alla proposta presentata dal Comitato ristretto e, per altro verso, a maggior ragione, associarmi alla necessità che la Commissione si pronunci al più presto, per accelerare al massimo l'*iter* di questo provvedimento. Mi sembra chiaro che è stata prodotta una certa innovazione nella nostra metodologia di lavoro; credo che sia un precedente importante che potremo utilizzare nel futuro di questa e nelle prossime legislature, discutendo cioè di questioni precise e specifiche invece di delegare semplicemente o raccomandare al Governo. In questo caso abbiamo preso una iniziativa concreta per modificare la situazione in essere.

Credo che le modifiche proposte rappresentino un fatto positivo e quindi, per quanto mi riguarda, raccomando l'approvazione del provvedimento ed invito il nostro relatore con a compiere tutti i passi necessari perchè al più presto, al massimo nel corso della prossima settimana, si possa giungere all'approvazione definitiva del testo.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto chiarire che concordo pienamente sia con quanto è stato esposto dal relatore, sia con le considerazioni fatte dal collega Serri. Ritengo effettivamente che ci troviamo di fronte ad un esempio di celerità e di efficienza nel nostro lavoro, e vorrei ringraziare il senatore Cioni che ha presieduto il Comitato ristretto, mentre mi associo alla richiesta del senatore Serri di giungere rapidamente all'approvazione del provvedimento.

Passo ora a qualche piccola osservazione di dettaglio. Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.9, al punto 1, si dice che il Consiglio scientifico esprime il proprio parere sulle iniziative più rilevanti; mi chiedo e chiedo al relatore se sia opportuno specificare se si tratti di parere consultivo o vincolante, anche per evitare futuri problemi e conflitti. Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.0.7 propongo di modificare le parole «nel proprio seno» con le parole «nel proprio ambito», per una questione di mera eleganza lessicale. Sempre per una questione di carattere meramente formale, all'emendamento 2.0.14, al punto 1, dopo le parole «della presente legge» sarebbe bene aggiungere un punto e virgola.

ANDREOTTI. Vorrei anch'io rallegrarmi con il senatore Cioni e con i colleghi del Comitato ristretto perchè avevano di fronte un problema molto difficile, quello di mettere insieme due tradizioni, due interessi. Forse deve essere sottolineata anche la collaborazione, che il relatore ha messo in evidenza, dei due presidenti degli enti, perchè in altri momenti sarebbero state fatte barricate per difendere ognuno il proprio Istituto.

Avendo passato alcuni giorni in Iran la settimana scorsa, ho avuto modo di vedere come l'azione dell'ISMEO non solo non venga sottovalutata per ragioni politiche, per il fatto di essersi svolta in periodi precedenti, ma proprio l'attuale gestione repubblicana auspica che l'ISMEO possa riprendere una presenza attiva perchè ha lasciato una traccia notevolissima nelle diverse iniziative che ha portato avanti, non solo a Teheran e ad Isfahan, ma in molte altre parti dell'Iran. Questo è molto importante per verificare come il prestigio della cultura italiana sia molto apprezzato e per nulla condizionato da considerazioni politiche particolari.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungermi al coro, nel senso più nobile del termine, che esprime il compiacimento generale della Commissione. Innanzi tutto ringrazio il Governo e gli uffici competenti per la collaborazione dimostrata. Quindi voglio ricordare il ruolo svolto dall'ambasciatore Alessi e sottolineare l'accoglienza dimostrata dai presidenti dell'ISMEO e dell'Istituto Italo-Africano nei riguardi di un'iniziativa parlamentare che ha degli scopi importanti, anche se non stravolgenti e ambiziosissimi.

L'obiettivo del disegno di legge è certamente quello di procedere alla razionalizzazione e riorganizzazione, con un risparmio non indifferente, degli organici e delle spese che questi enti comportano per lo Stato.

In una fase come quella attuale caratterizzata dalla presenza di un Governo «tecnico», è importante che vi sia un livello elevato di autonomia fattiva e costruttiva del Parlamento, che deve ricordarsi, ogni tanto, di avere tra i suoi poteri fondamentali anche quello di iniziativa legislativa.

Per quanto concerne il primo dei problemi sollevati dal senatore Porcari, premesso che le conclusioni verranno esplicitate dal relatore nella sua replica e che sono d'accordo con quanto finora espresso, vorrei sottolineare l'importanza di fare chiarezza. Poichè si tratta di organismi piuttosto importanti, sarebbe non solo opportuno ma anche molto positivo evitare i possibili conflitti che potrebbero derivare da un'area grigia creatasi nella definizione dei rapporti. Non ritengo necessario fare ulteriori precisazioni riguardo al parere del Consiglio scientifico che è, a mio avviso, manifestamente di natura consultiva. Riguardando infatti un argomento non definito con precisione, tale parere non può che essere non vincolante. Sono convinto che l'indicazione nel testo del termine «parere» senza l'aggiunta di alcun aggettivo non dia adito ad equivoci.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Generalmente la natura vincolante di un parere viene sempre formalizzata per iscritto. In questo caso ritengo una specificazione del genere ridondante.

PRESIDENTE. Vi è poi un'altra questione che questa Commissione deve affrontare. Mi riferisco al problema della sede del nuovo istituto che però non riguarda il disegno di legge che stiamo esaminando dal momento che in esso non è necessario specificare la sede fisica degli enti in questione. In merito si è aperta una discussione che deve essere portata a conoscenza della Commissione. Il comune di Roma rivendica una parte del Palazzo Aldrovandi, sede dell'Istituto Italo-Africano, per installarvi alcuni uffici di una ditta privata che si occupa della vendita degli immobili comunali. Ciò renderebbe, non dico impossibile, ma certamente più disagevole la fusione dei due Istituti nella stessa sede di via Aldrovandi (che è peraltro bellissima), in quanto verrebbero ridotti gli spazi, *in particolare quelli destinati alla rappresentanza.*

Sottosegretario Scammacca, se il comune di Roma mettesse a disposizione del nuovo istituto tutto il Palazzo di via Aldrovandi si potrebbe valutare l'ipotesi di ospitare al suo interno anche l'Istituto Italo-Latino-Americano che è anch'esso alla ricerca di una sede. La senatrice Carettoni, presidente dell'Istituto Italo-Africano, conoscendo molto bene il palazzo, ritiene che gli spazi di rappresentanza, se interamente disponibili, siano rilevantissimi, considerata anche l'esistenza di un giardino particolarmente esteso.

Il Governo dovrebbe affrontare tale questione con il comune di Roma.

Come ho già avuto modo di sottolineare, le considerazioni che ho testè espresso non hanno rilevanza dal punto di vista legislativo. Tuttavia, non intendendo scrivere soltanto una legge, ma soprattutto volendo far sì che dall'atto legislativo derivino dei risparmi potenziali, mi è sembrato giusto evocare in questa sede la questione.

CUFFÀRO. Signor Presidente, ci sono due questioni su cui vorrei avere una risposta dal relatore. Innanzi tutto voglio dire che mi sembra giusto unificare gli enti: mi sembra che lo sforzo che si sta facendo sia utile e sono tentato di unirmi al coro di approvazione.

La mia prima domanda riguarda la figura del socio. Noi introduciamo in una legge delle norme molto minute per l'istituzione del nuovo ente; pero non si precisano le caratteristiche che devono avere i soci, per lo meno i soci ordinari.

Seconda questione. Chiedo al relatore se non ha pensato di coinvolgere almeno in parte non solo l'assemblea dei soci per la nomina del Consiglio scientifico ma un organismo più ampio, come può essere il Consiglio nazionale delle ricerche. Ad esempio, si potrebbe dire che dieci membri del Consiglio scientifico sono eletti dall'assemblea e dieci sono nominati dal Consiglio nazionale delle ricerche. Questo potrebbe anche dare una dimensione diversa allo stesso Consiglio scientifico, il quale potrebbe avvalersi di apporti che in sede scientifica vengono meglio definiti e possono essere più qualificanti per un collegamento con il complesso della comunità scientifica nazionale.

CASTELLANI. Vorrei soltanto far presente ai colleghi, a proposito della questione sollevata dal collega Porcari sulla natura vincolante o meno del Consiglio scientifico, che la dizione usata nell'emendamento del relatore è la più giusta, anche perchè il Consiglio scientifico ha po-

teri deliberanti sugli indirizzi culturali e scientifici. Poi il Consiglio di amministrazione redige il programma e risolve le questioni di carattere amministrativo sulla base di questi indirizzi. Perciò mi sembra pacifico che il parere del Consiglio scientifico sugli indirizzi sia vincolante, mentre sia solo consultivo sulle questioni di carattere amministrativo, che non sono di sua primaria competenza.

CIONI, *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda il parere espresso dal Consiglio scientifico, di cui al comma 1 dell'emendamento 2.0.9, sono d'accordo con il collega Andreotti: è un parere consultivo e ciò è implicito e non va ulteriormente specificato. Per quanto riguarda poi le altre questioni di carattere stilistico sollevate dal senatore Porcari, ritengo che possano essere fondate e che vadano comunque definite in sede di coordinamento finale del disegno di legge.

Mi sembra importante la questione sollevata dal senatore Cuffàro. Il Comitato ristretto ha posto molta attenzione nel conservare la base associativa di questi enti, che mi pare sia tanta parte del patrimonio che si intende salvaguardare, non solo dal punto di vista della presenza, ma anche della capacità decisionale. È l'assemblea che nomina a maggioranza il Consiglio di amministrazione; è l'assemblea che nomina *in toto* i venti membri del Consiglio scientifico: quindi è un'assemblea che conta, questo è il punto. Ma io mi sono trovato di fronte ad un'assemblea che quando sarà riunita, ammesso che tutti siano presenti (fra l'altro il socio sostenitore ed ordinario paga), sarà di 400 persone: 250 di un ente e 150 dell'altro ente. Si tratta di un'assemblea di soci che hanno una veste individuale, ma possono essere anche enti, associazioni che partecipano a questa assemblea con un proprio rappresentante. Quindi in quel settore specifico di interessi, l'Africa e l'Oriente, si viene a delineare una partecipazione che non voglio definire di massa, ma che non è certo una partecipazione ristretta o elitaria: non è un'assemblea casuale, ma un'assemblea ricca di competenze tutte finalizzate alle due aree di questo importantissimo settore.

Il titolo a nominare il Consiglio di amministrazione viene all'assemblea dal fatto stesso di avere un ordinamento democratico; il titolo a nominare il Consiglio scientifico viene invece dalla qualità di queste presenze. Non so se il senatore Cuffaro abbia potuto leggere la lista di coloro che fino ad oggi hanno composto queste assemblee, per capire che titolo esse abbiano per individuare e nominare le personalità del mondo scientifico.

Per cui mi parrebbe opportuno non eliminarlo. Considero infatti un risultato positivo l'aver conferito all'assemblea la potestà di nomina del Consiglio di amministrazione, che si compone di sei membri eletti a scrutinio segreto. Questa scelta, che è stata fatta in sede di Comitato ristretto, viene accettata in Commissione a prescindere dal numero dei componenti il Consiglio di amministrazione. Non reputo infine corretta una riduzione della metà del numero dei membri del Consiglio scientifico.

SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo desidera ringraziare il Presidente che ha proposto la costituzione del Comitato ristretto e il relatore per la

preziosa opera che ha svolto anche attraverso la collaborazione del personale del nostro Ministero, nominato dianzi dal Presidente. Un ulteriore ringraziamento va al senatore Andreotti che ha ricordato, a coloro che non ne hanno ancora una percezione personale, la grandissima importanza scientifica dell'ISMEO e i meriti dell'Istituto Italo-Africano che, ancorchè abbia bisogno di una nuova iniezione di energia e di un impulso scientifico, svolge ancora oggi una funzione utile per il corpo diplomatico africano che in via Aldrovandi trova ospitalità.

Il palazzo di via Aldrovandi rappresenta un punto ben preciso di incontro ed è anche sede dell'importante biblioteca dell'Istituto italiano per l'Africa, secondo quello che era il suo nome originario. Tale biblioteca è unica al mondo perchè raccoglie numerosi documenti importanti – il cui contenuto è a noi così vicino – che pochi (forse nessuno) possiedono. Vi sono indubbiamente alcuni problemi da risolvere, fra i quali quello extralegislativo della sede che non rientra nelle competenze del presente disegno di legge ma che dovrà essere oggetto di un nuovo provvedimento.

Sono al corrente delle difficoltà sorte a seguito di una curiosa iniziativa del sindaco di Roma, che vuole collocare nella sede di via Aldrovandi una sorta di ufficio il cui compito dovrebbe essere quello di sviluppare le attività immobiliari della città di Roma. Su questo punto il Presidente, molto gentilmente, ha proposto di organizzare un incontro, anche in mia presenza, con il sindaco Rutelli per cercare di convincerlo della non opportunità di occupare una parte del palazzo in quanto ciò comporterebbe la necessità di individuare una nuova sede per i due Istituti, come previsto implicitamente dal provvedimento al nostro esame.

L'Istituto Italo-Africano, a seguito della fusione, dovrà regolarizzare i rapporti finanziari con il comune. L'obiettivo più importante è non far entrare, se possibile, un'entità esterna in via Aldrovandi. Poichè mi risulta che il comune di Roma possiede centinaia di alloggi, non capisco perchè debba collocare proprio in quella sede una sua nuova struttura. Si tratta comunque di un problema che, con molta probabilità, potrà essere affrontato e risolto nel corso delle settimane prossime a seguito dell'intervento congiunto mio e del Presidente della Commissione.

Faccio comunque presente che proprio per affrontare tale questione il ministro Agnelli e l'ambasciatore Alessi hanno più volte telefonato al sindaco Rutelli per manifestargli l'opportunità di non mutare la destinazione dell'edificio di via Aldrovandi, È necessario che l'autorità del Presidente della Commissione si aggiunga a quella degli altri personaggi autorevoli intervenuti in proposito, al fine di sottolineare al sindaco non solo il rilievo culturale del nuovo Istituto, ma anche la necessità di una sua sede adeguata nella città di Roma.

Circa la possibilità, quanto mai auspicabile, che nell'edificio di via Aldrovandi si trasferisca anche l'Istituto Italo-Latino-Americano, mi riservo di accertare l'esistenza effettiva dello spazio necessario ai tre Istituti. Eventuali chiarimenti al riguardo potranno comunque essere richiesti all'ambasciatore Alessi.

È doveroso sottolineare che il Ministero degli affari esteri concorda pienamente con gli emendamenti proposti dal relatore in merito ai quali sono già intercorse intese per le vie brevi. Sono stati anche avviati i primi contatti con il Ministero per la funzione pubblica e gli affari re-

gionali e con quello del tesoro allo scopo di avere una convergenza su certi aspetti tecnici formalizzati in alcuni emendamenti. Siamo pertanto in attesa di ottenere il necessario concerto dei Ministri interessati.

Il Governo si rallegra del fatto che si sia riusciti a varare tutto ciò in poco più di venti giorni. Vista la storia importante dei due Istituti si potrebbero aggiungere molte altre considerazioni che mi astengo però dal pronunciare dal momento che vi è un accordo di fondo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ambasciatore Scammacca del Murgo e dell'Agnone per la sua articolata esposizione. Onde poter trasmettere alla 5ª Commissione il nuovo testo dell'emendamento 2.0.15 che sarà predisposto dal relatore, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE